

Non c'è dubbio che la « *Geschichte des alten Aegypten* » tracciata dallo HELCK in modo conciso, abbia un significato che è quello di tutta la produzione di questo egittologo: l'amore del documento, la precisione dell'informazione documentaria diretta, il problema politico visto come problema economico e amministrativo.

L'esposizione inizia con un capitolo sulla preistoria dell'Egitto, e giunge fino alla conquista macedone del paese, cioè fino al 332 a.C.; particolarmente interessante il capitolo conclusivo « *Aegyptens Platz in der Weltgeschichte* ».

Questo manuale di storia egiziana antica è un ottimo strumento di consultazione, una fonte di positiva e concreta informazione.

Gli « *Indices* » sono stati redatti da EVA-MARIA GOEPFERT; il volume è concluso da otto tavole fotografiche, riproducenti ognuna da due a quattro monumenti egiziani, in un formato, quindi, assai ridotto.

EDDA BRESCIANI

DIDYMOS DER BLINDE, *Psalmenkommentar (Tura-Papyrus)*, Teil III: *Kommentar zu Psalm 29-34 in Verbindung mit A. Gesché* herausgegeben und übersetzt von M. GRONEWALD, R. Habelt Verlag, Bonn, 1969 (Papyrologische Texte und Abhandlungen, Band 8).

È motivo di naturale compiacimento constatare il rapido progresso registrato nella pubblicazione del Commentario ai Salmi di Didimo il Cieco, secondo la tradizione del papiro di Tura. Ai volumi già pubblicati (I, II, IV) si aggiunge ora il terzo con il commento *ad Ps 29-34*, corrispondente alle pagine 129-230,22 del codice. Da ciò risulta subito evidente, a quanti seguono le vicende di questo manoscritto, che nella presente edizione è stato ripreso il *Quaternio IX* (pp. 129-144) già pubblicato in forma indipendente dal KEHL (*Der Psalmenkommentar von Tura, Quaternio IX, Pap. Colon. Theol. 1, Köln-Opladen, 1964*). La decisione di ricostruire il manoscritto, almeno nelle parti superstiti, in questa edizione complessiva dell'opera di Didimo, non solo sembra opportuna sotto ogni aspetto, ma si rivela fruttuosa alla luce dei contributi testuali già apportati all'opera del KEHL, in particolare dal MERKELBACH.

L'unità editoriale è ovviamente rispettata e non modificato risulta l'aspetto di questo terzo volume sia nella presentazione del testo greco (con apparato) sia nella traduzione tedesca (a fronte) con note essenziali, utili a reperire i luoghi paralleli.

S. DARIS

Der Septuaginta-Text des Buches Daniel Kap. 1-2 nach dem Kölner Teil des Papyrus 967 herausgegeben von W. HAMM, Bonn, 1969, R. Habelt Verlag, pp. 281 (Papyrologische Texte und Abhandlungen, Band 10).

Con questo volume continua la pubblicazione della parte del papiro 967 attualmente in possesso della Kölner Papyrussammlung: alle pagine 151-202

del codice (cfr. *Aegyptus* 47, 1967, pp. 281-2) ora si aggiunge, ad opera di uno studioso diverso, l'edizione del brano contenuto nelle pagine 123-132. Secondo lo schema editoriale già collaudato, nella introduzione, dopo alcune sommarie notizie, è approfondito il problema del testo tramandato dal papiro, soprattutto in rapporto al cod. 88, alla versione siriana di Paolo di Tella, a quella greca di Teodoziona nonché al testo masoretico. L'edizione del testo con apparato critico è illustrata da un commento (a fronte) che appare qualificativamente valido e privo di notizie superflue.

Il desiderio di far corrispondere alle righe del testo il relativo commento crea una inevitabile disarmonia tipografica: con questa non solo è disturbata la sensibilità del lettore moderno ma — cosa più grave — il foglio del libro antico perde tutta la propria reale dimensione, frantumato e dissolto in pagine di pochissime righe o di una soltanto (per non parlare delle fastidiose pause di intere pagine bianche).

S. DARIS

The Oxyrhynchos Papyri, Part XXXII, edited with notes by E. LOBEL, with contributions by M. L. WEST and E. G. TURNER, London, Egypt Exploration Society, 1967; Vol. XXXIV, edited with translations and notes by L. INGRAMS, P. KINGSTON, P. PARSONS, J. REA, 1968; Vol. XXXV, edited with notes by E. LOBEL, 1968.

A brevissima distanza di tempo la ormai leggendaria collezione dei papiri di Ossirinco ci ha dato due nuovi volumi interamente di papiri letterari (XXXII e XXXV) e due che contengono testi letterari e documenti (XXXIII e XXXIV). Del vol. XXXIII abbiamo già dato notizia (*Aegyptus*, 1967, pp. 96-98); presentiamo qui gli altri tre volumi.

Dobbiamo alla dottrina e alla sperimentata abilità di un maestro quale il Lobel la pubblicazione dei testi letterari dei volumi XXXII e XXXV, testi che per la maggior parte sono costituiti ciascuno da innumerevoli frammenti minuscoli, tali da mettere a prova la sagacia di chi si proponga di riconoscerli e di interpretarli. Il vol. XXXII raccoglie testi lirici, soprattutto di lirica corale, fra i quali emergono tre gruppi di frammenti probabilmente di Stesicoro (*Geryonis*, *Eriphyle* e *Iliou persis*), secondo l'ipotesi dell'editore, che poggia su elementi linguistici e metrici, oltre che sulla presenza nel primo gruppo di un Γαρύόνας (2617), dell'isola delle Esperidi, dei buoi, di Eracle e di altri elementi nel secondo gruppo (2618), di elementi riferentisi ad ambiente troiano nel terzo gruppo (2619).

I nn. 2620-2637 sono costituiti da gruppi di frammenti di versi lirici (2620-2622; 2627-2629; 2632-2635), e da altri più precisamente identificabili come lirica corale (2623-2626; 2630-2631). Seguono infine due commentari di lirica corale (2636; 2637), che s'aggiungono agli ormai numerosi ὑπομνήματα noti attraverso i papiri. I nn. 2638-2651 appartengono alla Teogonia di Esiodo e risalgono al II-III secolo, ad eccezione del 2644, che appartiene ad un codice papiraceo del V-VI^p, e del 2650, che è pure un codice papiraceo del IV-V^p. Vi è inoltre un *Addendum* al 2364 (un frammento della stessa mano): il 2364